

La festa della Sindone nel ricordo del Venerabile Barberis

La Messa in Duomo per la festa della Sindone è stata l'occasione per ricordare il Venerabile Adolfo Barberis, promotore della conoscenza della Sindone, di cui ricorrono i 50 anni dalla morte.

Tre furono i grandi "amori" spirituali del **Barberis: l'Eucarestia, la Madonna e la Sindone**. Per questo **giovedì 4 maggio**, giorno della **festa della Sindone**, la **messa celebrata alle 18 in Duomo da don Roberto Gottardo, presidente della Commissione Diocesana per la Sindone**, è stata anche dedicata al **Venerabile Adolfo Barberis**, l'elettico prete che si fece **ambasciatore del messaggio della Sindone** e di cui ricorrono i **50 anni dalla morte**.

Accanto alla stessa **Commissione diocesana** hanno contribuito all'incontro (il terzo nel vivace calendario che riguarda il **Barberis**) il **Centro Internazionale di Sindonologia**, la **Confraternita del SS. Sudario di Torino**, il **Museo della Sindone**, insieme con le **consorelle del Famulato Cristiano**, la congregazione fondata dal **Barberis** per la promozione sociale delle badanti e colf. Ed è stata ancora una volta allestita da loro l'**esposizione in una cappella del Duomo dei pannelli dedicati alla vita del Barberis, il suo ritratto, la stola, alcuni oggetti a lui appartenuti, documenti**. La **Confraternita** ha colto invece l'occasione per **celebrare l'ingresso nella propria compagine di due nuovi confratelli**, cui è stata consegnata la **medaglia benedetta**, che ricorda la **Passione, la Morte e la Resurrezione di Cristo**.

La testimonianza del Barberis

"E' bello custodire le **memorie di quelli che prima di noi hanno vissuto la fede** – ha esordito **don Gottardo**, parafrasando una delle più celebri frasi del **Venerabile** – **Quella fede** – ha proseguito **don Gottardo** – che la **Sindone** ci aiuta oggi, come ci aiutava ieri, **illuminando con i suoi segni il nostro cammino**".

Autore:

Data:



“Il **Barberis** è stato un tenace **testimone della Sindone** – ha spiegato **Monsignor Giuseppe Ghiberti**, **presidente onorario della Commissione**, nonché **cappellano della Confraternita del SS. Sudario e consulente ecclesiastico del CIS**, cui è stato affidato il compito di tracciare un **profilo del santo sacerdote** - lo stesso in gioventù avevo avuto modo di seguire le sue **conferenze sulla Sindone** e di apprezzarle anche per l’equilibrio e la chiarezza dell’esposizione. **Uomo di ingegno**, davvero investito dalla Grazia divina, il **Barberis** ha sempre privilegiato il **servizio**, anche nei momenti in cui gli è stato fatto obbligo di esercitare la propria autorità. In tutta la sua vita, spesso tribolata, la **Sindone** è stata sempre al suo fianco **come consolatrice** in una relazione d’amore crescente”. Il **Venerabile** è stato del resto uno tra i primi a comprendere appieno **l’unicità del dono della Sindone**, oggetto che stimola la ricerca scientifica e invita a misurarsi con il **mistero divino della morte e resurrezione**. “Il Barberis e la Sindone sono stati i termini di un inscindibile binomio e proprio come **l’immagine sindonica**, **l’esempio del Barberis** deve servire a tutti come **incoraggiamento a proseguire** sulla propria strada **senza cedimenti**: il suo è un **messaggio di redenzione**”.

La storia del Barberis

Vulcanica la vita del **Barberis**. **Segretario personale del cardinal Richelmy**, promotore **dell’Opera diocesana pellegrinaggi**, fondatore della **congregazione delle Suore del Famulato Cristiano**, esperto e amante dell’ **arte religiosa**, lui stesso artista, fu tra i primi a intuire l’ **efficacia comunicativa** e la **forza evangelizzatrice** della **Sindone** la cui conoscenza promosse in Italia e nel mondo. Esponente della **Confraternita del SS. Sudario** e, all’interno di esso, del **cenacolo scientifico dei Cultores Sacrae Sindonis**, diede un fondamentale contributo allo **sviluppo degli studi scientifici e storici sul Telo** e fu anche tra i cofondatori della rivista “**Sindon**”. Di certo si batté per la costituzione del **Centro Internazionale di Sindonologia**, di cui fu non a caso **consulente ecclesiastico**. Ma soprattutto si adoperò come **conferenziere**: **furono 1091 le sue predicazioni su e giù per l’Italia**, per far conoscere **la Sindone** e per dare massima eco al suo messaggio di redenzione. Personaggio eclettico, animato da mille passioni e interessi, il **Barberis trovò nella Sindone** il suo primo **riferimento mistico e religioso**. Chiosa **Gian Maria Zaccone**, **direttore del Centro Internazionale di Sindonologia**: “La **Sindone** è stata per il **Barberis** un compagno inseparabile. Anzi, di più: è stata **parte di lui**, della sua profondità spirituale e del suo grande cuore”.

Autore:

Data:



Il primo incontro con la Sindone

Nato il **primo giugno del 1884 a Torino** da famiglia povera e disagiata, Adolfo venne per la prima volta a contatto con la **Sindone** a 14 anni, **nel 1898**, durante l' **Ostensione occasionata dal matrimonio tra i principi Vittorio Emanuele di Savoia ed Elena Petrovich Niegos di Montenegro**, avvenuta due anni prima. Posta **sull'altare maggiore del Duomo la reliquia** calamitava in soli sette giorni, **dal 25 maggio al 2 giugno, 800 mila pellegrini**, e veniva **fotografata dall'avvocato torinese Secondo Pia**, l'uomo che fece della fotografia un'arte. Il risultato fu sorprendente. **Svelando il carattere di negativo del Telo**, suscitò scalpore nell'opinione pubblica in generale, nel mondo scientifico in particolare.

Ordinato sacerdote il 29 giugno del 1907 dallo stesso **cardinal Richelmy**, che più tardi lo avrebbe scelto come suo fiduciario, vide nella Sindone il mezzo con il quale dare pratica applicazione all' **"ideale missionario" che lo animava, a quel "Vangelo della Carità" che, sulla scia dei santi sociali torinesi, ne permeava la vocazione** e incitava alla predicazione in tutta Italia. La **Sindone** fu per lui una sfida scientifica e una pietra miliare sul cammino della devozione popolare, ma soprattutto una **straordinaria leva di azione pastorale**.

Grande Guerra: la Sindone nei sotterranei di Palazzo Reale

Per la **Sindone** il **Barberis** profuse tutte le sue energie, ma è certo comunque che la Sindone stessa si mise sulla sua strada in numerose occasioni, quasi a reclamarne l'interesse. Allo scoppio del **primo conflitto mondiale** fu lui che, su incarico del cardinale, si occupò di **trovare, d'intesa con i Savoia, un posto sicuro, nei sotterranei di Palazzo Reale, dove nascondere e proteggere il Telo**. In occasione dell' **Ostensione del 1931- indetta per le nozze del Principe di Piemonte** - la prima in cui le questioni scientifiche sull'origine e formazione del Telo salirono agli onori delle cronache, fu sempre lui a seguire, per un'intera notte, tutte le operazioni di **ripresa fotografica per mano di Giuseppe Enrie – 12 fotografie a colori, 3 di insieme e 9 di dettagli** - e anzi a lui si dovette la decisione di prendere le **misure dell'impronta**. Fu ancora per opera sua che un inviato della **Congregazione dei Riti** si convinse alla fine della **serietà degli argomenti a favore dell'autenticità del Lenzuolo**.

Come si guarda la Sindone

Il suo libro **"Come si guarda la Sindone"**, pubblicato con l' **imprimatur della Diocesi nel 1933**, resta a oggi un **documento fondamentale per la divulgazione delle conoscenze sul Telo**. "Sarebbe ben poca cosa guardarla con occhio critico e con la curiosità con cui si visitano gli oggetti di un museo che destano curiosità ma lasciano indifferente il cuore – scriveva - La **Sindone, dopo l'Eucaristia, è il documento più prezioso della Passione**, anzi sotto l'aspetto sensibile ne è il monumento più impressionante".

Autore:

Data:



Chi volesse oggi fruire di questo interessante libretto ne può scaricare gratuitamente l'e-book della riedizione con prefazione e commentata dal direttore del CIS Gian Maria Zaccone sul sito <https://www.amazon.it/Come-si-guarda-SS-Sindone-ebook/dp/B00Y84YBR2>

Nel '35 il Barberis ebbe parte nella **fondazione** dei **Cultores Sacrae Sindonis**, il braccio scientifico della **Confraternita del SS. Sudario**, che sarebbe poi confluito nel '59 nel **CIS**. Nel'37 – quindi esattamente 80 anni fa - diveniva lui stesso un **“cultores”** e il suo acume e la sua sensibilità dovevano subito farsi apprezzare l'anno successivo, **nel '38**, con la **preparazione e messa a punto del primo Convegno sulla Sindone**, convegno sostenuto e seguito dallo stesso **cardinal Maurilio Fossati**.

Qui il **Barberis** spiccò per le capacità organizzative, ma assai di più per la sua **efficacia di oratore e di saggista**. Memorabile il suo **studio** su **Le altre Sindoni**, un tema che lo appassionava da sempre e che per lungo tempo ancora doveva stimolarne l'intelletto.

“Sapete quanto amo la Sindone”

Se il deflagrare della **seconda guerra mondiale** impose una forzata battuta di arresto a tutte le attività di ricerca e di divulgazione, il **Barberis si prodigò già all'indomani del conflitto per il ritorno della Sindone a Torino, dopo i sette anni di permanenza segreta presso il santuario di Montevergine**, dov'era stata portata per metterla al riparo dalla furia dei bombardamenti e da concreti rischi di trafugamento. Il **Barberis**, che aveva anche trovato i mezzi per finanziare l'operazione, era tra coloro che **a nome della Diocesi accolsero in via del tutto riservata l'arrivo del Telo alla stazione di Porta Nuova**. Così ne scriveva alle suore del Famulato: “Alla stazione fui così privilegiato da prendere **sulle spalle la cassa che conteneva la reliquia** e, insieme a tre amici, a portarla dal treno all'automobile dell'arcivescovo. Mi si rinnovò più intensa l'emozione provata quando nel 1918 la portai via dalla Cappella per metterla al sicuro dai pericoli. Vi ebbi tutte presenti e, come immaginavo me al posto di Nicodemo e degli altri che portavano Gesù al sepolcro, così pensavo a voi come alle pie donne. **Sapete quanto amo la Sindone. Vogliatele bene e abbiatele grande devozione”**.

Devozione al Volto Santo

Già in età avanzata, il **Barberis** fu comunque attivissimo organizzatore del **Primo Convegno Internazionale di studio sulla Sindone, tenuto nel 1950 a Roma e Torino** in occasione dell'Anno Santo. Vi prese parte in qualità di **membro del Comitato Generale**, ma anche come **relatore**, con un intervento su **La devozione al Volto Santo nella storia**.

Autore:

Data:



“Nel **Nuovo Testamento** Dio si fa visibile in vera figura umana. **Dio** comincia ad avere un **volto reale**, specchio di anima umana. Anche la divinità doveva riflettersi su quel volto. Cosa era in quel volto? L’incanto della **beatissima sua Madre**, il fascino dei cuori semplici, la **fiducia dei convertiti**, il terrore dei demoni, la confusione dei superbi, l’enigma di Pilato. La prudenza della Chiesa non permise per qualche tempo le figurazioni della persona di Gesù. Nel **secolo II** la sua figura appare come personaggio centrale di scene storiche: **battesimo, risurrezione di Lazzaro, moltiplicazione dei pani**. Le varie espressioni date al volto di Gesù sono indice del sentimento personale, ascetico e di quello dominante in dati luoghi e tempi. **La Sindone permette di conoscere tutta la realtà del volto di Cristo**. In essa vi sono i caratteri di autenticità e divinità”.

Dai Cultores Sacrae Sindonis al Centro Internazionale di Sindonologia

Quando nel '59 il **Centro Internazionale di Sindonologia** era ormai a un passo dal sostituirsi alla **Commissione dei Cultores**, il Barberis, già provato dalla malattia e anzi appena dimesso dall’ospedale, diede nuovamente prova del suo spirito pratico sollecitando e **sostenendo la fusione tra i due enti**. Il contributo del Barberis non fu meno determinante anche quando si trattò di **promuovere i quaderni del Centro Internazionale di Sindonologia “Sindon”**, a cui il **Venerabile** collaborò con costanza.

Non minore zelo il **Barberis** profuse nel **ripristino della sede stessa della Confraternita del SS. Sudario e della chiesa annessa**. Forte di tutta una serie di competenze architettoniche oltre che di sincera passione per l’arte, quella sacra in particolare, il Venerabile fu sempre prodigo di consigli sulle opere da intraprendere e si spinse anche, nel **1961**, a **disegnare la balaustra della chiesa**.

Così il suo dinamismo risultò provvidenziale al momento di dare dignità e una veste rinnovata al **museo della Sindone**, che aveva preso forma come mostra documentaria nel 1936, ma che richiedeva un allestimento più organico e funzionale e soprattutto uno spazio univoco.

La **nuova sede del museo**, individuata nei locali ristrutturati **della casa della Confraternita in via San Domenico 28 a Torino e inaugurata nel 1963**, permise finalmente l’esposizione di una **copia in grandezza naturale del negativo della Sindone**, stampata su pellicola e illuminata per trasparenza. E quando anche questa sistemazione fu ritenuta insoddisfacente gli schemi del **Barberis** riuscirono utilissimi per la definizione di un vero e proprio **percorso tematico sul Telo**, vetrina completa che poté **inaugurarsi nel '73**, dopo otto anni di lavori.



Le conferenze per far conoscere e amare la Sindone

Centrale in tutta l'opera del **Venerabile** fu comunque il suo **impegno di conferenziere**. Le sue **lezioni restano memorabili** per l'efficacia e la semplicità. Commenta **Pier Giuseppe Accornero, nel suo libro sul Venerabile**: “[Il Barberis] si dedica a farla conoscere e amare, convinto del **valore educativo, propedeutico e preparatorio alla fede e alla grazia che la Sindone racchiude ed esercita**. Per lui rappresenta un **faro di attrazione nella vita di prete, nella spiritualità, nella ricerca scientifica**”. Pur convinto dell'autenticità del Telo, Barberis non amava insistere sulla questione, lasciando piuttosto spazio all'eloquenza dell'immagine. I suoi interventi erano infatti sempre accompagnati dalle **immagini della Sindone su diapositive**; immagini che proiettava lui stesso con una **lanterna magica** che portava con sé.

Quanto alle conclusioni, lui preferiva affidarle alla **meditazione di ciascuno**, come fatto privato, come **questione di coscienza**. Nel suo volume **“Come si guarda la Sindone”**, del 1933, il Barberis argomenta: **“..Dio ha fatto un'opera meravigliosa** servendosi delle cause seconde ... si può dire che le impronte del corpo di Gesù siano rimaste sulla SS. Sindone in maniera naturale, soltanto che le leggi della natura furono guidate dal Signore a darci proprio quell'opera così”. E poi ancora, nel '61, in un **articolo pubblicato su Sindon**, relativo alle **impronte lasciate sul Telo**: **“Le cose divine sono sempre misteriose**; la bontà sua ce ne fa **intravedere quanto basta prima alla nostra salvezza**, poi per incatenare la nostra **attenzione su** ciò che è suo onde meritare un giorno di vedere **come egli è**”.

Sindone: il quinto Vangelo della Resurrezione

Sul periodico **Il Famulato Cristiano**, il Barberis si sofferma invece sul messaggio che la Sindone lancia al credente. Scrive infatti nel '64: **“Il significato della Sindone** dipende dalla chiave di lettura che si adopera per codificare il documento: **letta alla luce della fede, racconta in maniera sublime il dolore dell'Uomo e l'amore di Dio**. L'immagine fissata sul sudario, dal quale il cadavere è scomparso, è **un'emozionante promessa di risurrezione**: l'Uomo che passa sulla terra lascia una traccia indelebile del suo volto. **Pio XI** diceva che la Sindone è il quinto Vangelo della passione, ma abbiamo buoni motivi per dire che si tratta anche del **quinto Vangelo della risurrezione**”.

Quello che è certo è che **nella sua stessa vita tormentata, provata dal dolore fisico non meno che dai disastri economici, dalle calunnie, dall'isolamento e dall'ostracismo, il Barberis** ha potuto sperimentare in prima persona il **prodigio dell'Uomo della Sindone**: la sua capacità di **dare conforto nella sofferenza, di suscitare speranza, di invitare al perdono**. In una parola, di **stabilire** sempre e comunque il **primato dell'amore**.

Autore:

Data: